



18-07-21 RASSEGNA STAMPA

18-07-21 MATTARELLA AL BUSINESS FORUM ITALIA-GEORGIA PARLA
DELL'AGROINDUSTRIA ITALIANA
Agrapress

18-07-21 CRESCITA A DOPPIA CIFRA PER L'EXPORT DI PASTA DIECI ANNI DOPO
LA BOLLA DEL 2008
AgrisoleIlSole24Ore

18-07-21 USA, PRONTI I DAZI SULLE OLIVE DA TAVOLA SPAGNOLE CHE
METTONO A RISCHIO L'INTERO SISTEMA PAC
AgrisoleIlSole24Ore

18-07-21 GRANO DURO IN CALO DEL 4,2% ALL'ORIGINE SECONDO ISMEA
Agronotizie

18-07-21 PREZZI CEREALI E OLEAGINOSE- TIENE IL FRUMENTO, IN CALO LA SOIA
ITALIANA Terraevita

AGRA PRESS

18-07-20

MATTARELLA AL BUSINESS FORUM ITALIA-GEORGIA PARLA DELL'AGROINDUSTRIA ITALIANA



"l'agroindustria italiana e' sinonimo di gusto, genuinita', tradizione e innovazione. possiamo vantare il piu' vasto numero di prodotti certificati per denominazione geografica e per metodo di produzione", ha detto tra l'altro il presidente della repubblica sergio MATTARELLA intervenendo al business forum italia-georgia durante la sua visita di stato nel paese caucasico, per spiegare i molti elementi che "manifestano la complementarita'" tra i due stati, fornendo "tutti i presupposti per una crescita significativa dei nostri rapporti economici, sia in termini d'interscambio sia di investimenti".

18-07-20

Crescita a doppia cifra per l'export di pasta dieci anni dopo la bolla del 2008

L.F.

Incassi oltre quota 800 milioni (+10%) tra gennaio e aprile di quest'anno. Ancora più sostenuta la dinamica dei volumi che sfiora le 700mila tonnellate

Esordio sugli scudi nel 2018 per l'export di paste italiane. I primi quattro mesi, quelli di cui l'Istat ha finora fornito un riscontro statistico, certificano risultati decisamente migliori rispetto alle attese, ribaltando la dinamica negativa del fatturato sperimentata negli ultimi dodici mesi (-0,8%) e quella ancora più accentuata del 2016 (-1,8%). Con oltre 800 milioni di incassi tra gennaio e aprile di quest'anno le paste Made in Italy lasciano traccia di una crescita a doppia cifra, con un 10% tondo di progressione rispetto ai primi quattro mesi del 2017. Si consideri che **per trovare un incremento a doppia cifra bisogna risalire la serie storica fino al 2008**, anno in cui, sull'onda inflattiva prima del grano e poi della pasta, si era avuta addirittura un'impennata delle vendite oltre confine di quasi il 30 per cento.

Da allora in poi, con alti e bassi, la dinamica dell'export è apparsa decisamente più moderata. Il 10% coronato a tutto il mese di aprile scrive dunque una nuova pagina, su cui restano anche i segni di un **avanzamento dell'11% delle spedizioni fisiche, che hanno sfiorato nei primi quattro mesi di quest'anno la soglia delle 700mila tonnellate.**

La condizione ciclica favorevole è comprovata da una batteria di dati positivi, salvo casi eccezionali. Il dettaglio geografico delle esportazioni di paste tricolore suggella infatti **l'ottimo esordio d'annata in tutte le principali destinazioni.** In Germania gli incassi sono lievitati di quasi 7 punti percentuali, ma in Francia, secondo sbocco commerciale se si guarda ai volumi, ma primo per giro d'affari, si è andati ben oltre, con un 18,3% di crescita anno su anno che non ha uguali nella top-10 dei paesi acquirenti.

Ciò non toglie che dalla sequela dei dati snocciolati dall'Istat emergano situazioni di forte dinamismo come quella degli Usa, paese in cui il volume d'affari è lievitato di quasi il 13%. **Neanche Brexit sembra frenare le esportazioni di paste**, che in Regno Unito hanno comunque archiviato un incremento del 4,3%, suggellato da un più robusto 9,2% dei flussi quantitativi. **L'unico segno meno, tra i big buyer, è quello del Giappone** dove a un 8% abbondante di riduzione a volume ha corrisposto un 6% circa di minore incasso. Un risultato ampiamente controbilanciato dai progressi, tutti double digit, in Belgio, Spagna, Paesi Bassi e Svezia. Per dimensione sia del fatturato che delle vendite fisiche **la Russia resta un mercato di seconda fascia, in compagnia di Svizzera, Austria e Polonia.** Dalle letture statistiche emergono tuttavia miglioramenti tangibili, con le importazioni di Mosca (la pasta non è tra i prodotti colpiti da embargo) lievitate di oltre il 70% a volume e dell'80% in valuta.

Grazie alle brillanti performance dell'export la bilancia commerciale del settore ha chiuso i conti con l'estero con un

surplus di 776 milioni di euro, in crescita del 9,5% su base annua. Ai partner Ue sono ascrivibili due terzi del fatturato estero (530 milioni abbondanti, corrispondenti a un più 10,3%), mentre le esportazioni verso i Paesi terzi (Usa e Giappone in testa) hanno sfiorato quota 270 milioni, mettendo a segno un progresso del 9,5%.

18-07-20

Usa, pronti i dazi sulle olive da tavola spagnole che mettono a rischio l'intero sistema Pac

R.A.

La decisione sarà formalizzata dal dipartimento del Commercio entro il 24 luglio, alla vigilia della missione alla Casa Bianca del presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, per fermare l'escalation della guerra commerciale

Secondo le indiscrezioni che circolano da qualche giorno a Washington, **saranno confermati in via definitiva i dazi anti-dumping applicati dagli Stati Uniti sulle importazioni di olive da tavola dalla Spagna.**

La decisione sarà formalizzata dal dipartimento del Commercio entro il 24 luglio, alla vigilia dell'arrivo del presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, che incontrerà alla Casa Bianca il presidente Usa, Donald Trump.

Se le indiscrezioni saranno confermate, saliranno ulteriormente le tensioni riguardanti le relazioni commerciali già in essere tra la Ue e gli Stati Uniti. Perché, sulla base dell'indagine avviata dall'amministrazione Usa, **la conferma dei dazi sull'import di olive da tavola spagnole equivarrebbe a un giudizio formale di illegalità degli aiuti della Pac** incassati dai produttori iberici. Di conseguenza, tutte le esportazioni di prodotti agricoli dell'Ue che ricevono i pagamenti della Pac potrebbero essere potenzialmente sottoposti a tariffe aggiuntive. Nei giorni scorsi un portavoce della Commissione Ue ha dichiarato che, in caso di conferma dei dazi sulle olive da tavola spagnole, potrebbero essere varate apposite contromisure. Intanto, sono da registrare le crescenti critiche del mondo agricolo americano nei confronti delle guerre commerciali scatenate dal presidente Trump.

Nel corso di una recente audizione al Congresso, i dirigenti dell'American Farm Bureau Federation, una delle più autorevoli associazioni del settore, hanno sottolineato che **per molti agricoltori le decisioni del leader della Casa Bianca «comportano una drastica riduzione del reddito che potrebbe aprire la strada verso il fallimento».**

È stato rilevato che è giusto contrastare con determinazione le pratiche sleali. La Cina, ad esempio – hanno indicato i rappresentanti sindacali – versa ai produttori di mais, riso e grano un ammontare di aiuti superiore di circa 100 miliardi di dollari l'anno ai limiti fissati dal Wto (Organizzazione mondiale del commercio). Resta però il fatto che **«il futuro delle imprese agricole americane dipende dal libero commercio»**, visto che **circa il 25% del reddito agricolo è generato dalle esportazioni.** Il timore di fondo degli agricoltori americani è che le guerre commerciali, se prolungate, potrebbero portare a una perdita delle quote di mercato che sarebbe difficile da recuperare. È stato, a esempio, fatto il caso delle importazioni cinesi di soia che ammontano a oltre il 30% dell'intera produzione mondiale (il doppio rispetto al 2002). Nel 2017, circa il 90% dell'import cinese è arrivato da Brasile e Stati Uniti, ma le dispute commerciali potrebbero far salire gli investimenti produttivi. In particolare, in Sud America. In Argentina, Paraguay e Uruguay le potenzialità sono di assoluto rilievo, visto che i raccolti di soia sono già aumentati di circa la metà nel decennio trascorso.

18-07-20

Grano duro in calo del 4,2% all'origine secondo Ismea

Succede a Foggia, dove invece il prodotto fino all'ingrosso ieri si è mantenuto stabile alla Borsa merci. Al contrario, sono in calo di 2 euro a tonnellata tutte le qualità di grano duro slavato

di [Mimmo Pelagalli](#)

I mercati del grano duro fino in Puglia nell'arco dell'ultima settimana si sono rimessi in movimento, con ribassi all'origine sul prodotto top e all'ingrosso sul grano slavato. Dopo la stabilità della scorsa settimana, i prezzi all'origine rilevati da Ismea sulla piazza di Foggia l'11 luglio sono calati del 4,2% sul 4 luglio 2018, finendo al di sotto di quelli praticati all'ingrosso.

E nella seduta di ieri, 18 luglio 2018, l'Osservatorio prezzi della Camera di commercio della Capitanata - nel fissare per la quarta volta consecutiva le stesse quotazioni del 27 giugno scorso per il grano duro fino all'ingrosso, e per la terza volta gli stessi valori per il prodotto biologico - ha anche registrato la diminuzione di 2 euro/tonnellata di tutte e tre le qualità di grano duro slavato.

Prezzi all'ingrosso

A Foggia il grano duro fino all'ingrosso della nuova mietitura ha messo a segno, ieri, la quarta quotazione di stagione rilevata alla Borsa merci della Camera di commercio dall'Osservatorio prezzi: 225,00 euro a tonnellata sui valori minimi e 230,00 di prezzo massimo alle condizioni di "Franco partenza luogo di stoccaggio" per il cereale in buone condizioni e con un contenuto proteico minimo del 12,5%. Nessuna variazione quindi rispetto all'11 luglio, al 4 luglio ed al 27 giugno e un maggior valore rispetto al prezzo spuntato il 23 maggio scorso di 25 euro alla tonnellata.

Il prezzo di ieri è in perdita di 10 euro alla tonnellata sull'analoga seduta della passata campagna commerciale, poiché il 19 luglio 2017 il grano duro fino a Foggia risultò attestato a 235,00 euro su minimi e 240,00 sui massimi.

Storia in fase di scrittura invece per la quotazione del grano duro biologico, fissato per la prima volta il 4 luglio 2018 a 360-365 euro alla tonnellata e riconfermato sugli stessi valori anche ieri.

In lieve flessione invece le quotazioni dei grani duri slavati: tutte le categorie accusano la medesima perdita di 2 euro a tonnellata, sia nei valori minimi che nei massimi. Il prodotto da 77-78 kg ogni 100 litri di volume, è stato fissato ieri a 213 euro sui minimi e 218 sui massimi, in perdita di 2 euro sulle quotazioni dell'11 luglio scorso. Stessa scena anche nella categoria dei grani duri slavati che pervengono alla terza quotazione: quelli con peso litrico inferiore a quello del grano duro fino. Cala a 203 euro alla tonnellata sui minimi e 208 sui valori massimi il cereale da 75-76 kg di peso per ogni 100 litri. E scende a 193-198 euro/tonnellata

anche il grano con meno di 75 kg per 100 litri di volume.

Una notazione: **continuano a non essere quotati** all'ingrosso sulla piazza di Foggia i **grani duri** di qualità "**Buono mercantile**" e "**Mercantile**", segno evidente che tutto il grano valutato in Borsa merci presenta un elevato tenore di proteine.

Prezzi all'origine

Ismea ha rilevato, l'**11 luglio 2018**, i prezzi all'origine del grano duro fino pari a **225 euro a tonnellata** sui valori **minimi e 230 sui massimi** alle condizioni di "**Franco magazzino-partenza**", che significa una **riduzione** consistente in **10 euro** alla tonnellata sia sui minimi che sui massimi rispetto ai 235-240 del 4 luglio scorso, pari ad una **perdita secca** del 4,2%.

Valori che attestano un **rialzo** del **12,5%** rispetto al **20 giugno**, quando i **prezzi all'origine** rilevati dall'Istituto erano pari a 200 euro a tonnellata sui valori minimi e 205,00 sui massimi.

E il **confronto** con i **prezzi all'origine** dello **scorso anno** è **alla pari**: all'inizio della mietitura 2017, Ismea rilevava sulla piazza di Foggia il 12 luglio 2017 i prezzi del grano duro fino a 225 euro tonnellata sui valori minimi e 230 sui massimi: gli stessi del 12 luglio 2018.

18-07-20

Prezzi cereali e oleaginose: tiene il frumento, in calo la soia italiana

In rialzo le quotazioni del frumento tenero, stabile il duro mentre il mais risulta in flessione. Per le oleaginose si delinea uno scenario mondiale meno teso anche per la situazione Usa-Cina, ma compensa l'euro debole

Grano tenero

Si registra un'ulteriore schiacciamento delle quotazioni tra le quotazioni dei grani di forza, che si confermano "invariati" e con buone caratteristiche ma elevata eterogeneità qualitativa tra lotti scambiati, e i "bianchi" e "misti", poco offerti e in aumento di un 2-3 €/t. Lo scenario per l'origine nazionale resta incerto in attesa di collocare la produzione Italia nel contesto Centro Europeo (in fase di raccolta). I molini si orientano con acquisti "selettivi" all'origine nazionale, con interesse a portare le coperture al 2019. Invariati i grani di forza, con crescente attenzione alla raccolta Austro-Tedesca, sui 210-215 €/t arrivo; in ripresa i "bianchi", attorno ai 203-205 €/t (+3), e i "misti" sui 198-200 €/t (+3).

Grano duro

Si continua a raccogliere ove il clima avverso ha rallentato la trebbiatura, con marcata variabilità di peso specifico tra lotti e con: chicchi "slavati" al Sud e "puntatura" al Nord. Il calo produttivo, rispetto alle attese, si conferma in molte aree ma sul mercato l'effetto è attenuato dalle coperture dei molini che per i duri "generici" restano ampie e senza problemi di ulteriore approvvigionamento; differente il discorso per i grani di "qualità" che al momento tengono bene la posizione, indirettamente supportati dal cambio dell'euro. Il "tipo Fino" invariato sui 230 €/t reso molino al Nord e un 240 €/t al Sud; regresso per gli "slavati" al Sud con Foggia che cede un 2 €/t per un prezzo arrivo tra i 205 e i 225 €/t.

Mais

I progressi colturali, grazie ad alternanza di precipitazioni e temperature estive, restano positivi e il quadro di mercato che si delinea resta lasso anche per l'alto livello di coperture dei mangimifici e notizie positive dalle origini EU e estere. Si continua a registrare una stasi degli scambi sia sul pronto (origini non Italia) che sul nuovo raccolto "any origin". Le quotazioni del mais "generico" franco arrivo Nord sui 186-187 €/t (-1) con il premio per il mais "con caratteristiche" sui 2-4 €/t. Comunitario con caratteristiche attorno ai 188-194 €/t (+1) e estero Mar Nero stabile a 188-194 €/t.

Cereali foraggieri e oleaginose

Cereali foraggieri: in aumento gli orzi "pesanti", per effetto domino dall'Europa, con prezzi che oltrepassano arrivo i 180 €/t con un più 2-3 €/t. Per i teneri, in assenza di prodotto locale, il mercato lo fa l'estero con un valore arrivo sui 170-172 €/t (+3) su Milano e l'Ager Bologna a 185 €/t (+2). **Oleaginose:** scenario mondiale meno teso anche per la

situazione Usa-Cina, ma compensa l'euro debole. La soia nazionale quota arrivo sotto i 350 €/t (-2 €/t) e si avvicina molto all'estera sui 340-345 €/t (inv) reso destino.